

sotto l'anno 1064, ritrovasi uno stromento di S. Ilario d'Olivola. E nell'819, quando la Cappella di S. Ilario passò nei Padri di S. Servolo, i Dogi dicono: *Placuit nobis interdicere nostre gradensis Sedis Patriarchis, sive nostris rivoaltensis Sedis Episcopis, ut nullus ex vobis invitis ad Concilium trahere audeat, nec ullam angariam, vel prandia aut exenia a vobis requirere liceat.* Se la Giurisdizione del Vescovo Olivolense non si fosse estesa su quel territorio, i Dogi ciò non avrebbero scritto. Intanto abbiamo qui un arciantico testimonio, che nell'ottavo secolo venivano obbligati i Monaci a intervenire ai Concilj, e a dare alcuni pasti e regali al Prelato.

24) Fu edificata la Chiesa di S. Ilario nel 784 dal D. Angelo Partecipazio, così scrivendo tra gli altri Matteo Corato nel compendio della sua *Corona Venetorum*, che egli stesso compilò nel 1448. *S. Elero in Cannedo fexe far lo dito Auxol. Participatio Doxe XI, del 784.*

25) Cercasi quì, se anticamente S. Ilario facesse parte del Dogado. A me non sembra. Il vederlo chiamato *in finibus Rivoalti*; il vederlo distante miglia cinque da Venezia, per quanto cioè stendevasi nel Continente Rialto secondo i Patti fatti con Pipino; il vederlo in Isola e circondato da Canali e bagnato dall'acque salse, con altre osservazioni che fare si possono dalle cose dette di sopra, m'induce a seguire la negativa sentenza. Il Temanza tuttavia crede il contrario, e vuole quel Territorio posto fuori del Regno d'Italia, e nell'alto Dominio dei Venetici. Il de Monacis ed altri Cronisti scrivono, che nel 1362 i Carraresi fecero non so qual Canale sopra la Brenta in Oria-